

one sarà  
erli di s.  
zione a.  
maestra,

quando  
di cui  
rovine,  
i immi-  
ti ad oc-  
ell'altra  
bene i-  
scenza  
one pre-  
peccato,  
allonta-  
eti che  
ti delle  
ni.

gono le  
ressi a-  
si è la  
lascia-  
vizio il  
on poco  
ttere-  
tia, se  
stro di  
re cose  
en go-  
i della  
vanelli  
gli al-  
stante  
nto di  
rebbe  
fata

el be-  
ell'ar-  
nifizio  
reita  
Tutti i  
i par-  
quasi  
cresce  
e pre-  
esso no-  
sa, la

re in  
e, di  
e po-  
dicità  
go in  
veri,  
e non  
ende-  
man-  
e re-  
pos-  
do-  
rebbe  
dire-  
o, o  
natu-

oberto  
olido,  
opera  
rical-  
del  
oro;  
sturo  
rebbe  
ge-  
di  
che  
iamo  
rio.

Anno II.

Udine, Lunedì 28 Gennajo 1850

N.º 25.

Prezzo delle Associazioni

anticipato per 3 6 42  
UDINE  
E PROVINCIA A. L. 9-18-36

PER FUORI,  
franco sino ai confini 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C.mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipa-  
tamente è di 15 C.mi per linea, e  
le linee si contano per decine.

# IL FRIULI

avanti se puoi  
Adelante; si puedes. MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancanza  
sottratti otto giorni dalla pubblicazione  
del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono  
se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccep-  
tualmente le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda  
il Giornale è - alla Redazione del  
Friuli - Contrada S. Tommaso.

Fst. - Un foglietto settimanale ch' esce a Parigi ogni otto giorni, sembra che sia un avvenimento politico di grande importanza ogni volta che compare alla luce. Quelle poche pagine sono attese da tutti con curiosità e con una certa impazienza. I giornali le riportano, le commentano, le combattono; i spoliticanti ne fanno oggetto dei loro discorsi nelle conversazioni; i rappresentanti del Popolo fanno ad esso allusioni dirette ed indirette dalla tribuna. Quelle poche pagine eccitano speranze e timori, sdegni e sospetti; fanno parlare di colpi di Stato, di congiure, di problematici disegni, che potrebbero sconvolgere tutta la Francia, tengono in perpetua agitazione gli animi tutti.

Che cos'è, che dà tanta importanza ad un foglietto settimanale? Il nome suo di Napoleone, che accennando al passato può far presentire l'avvenire, e l'asserita collaborazione ad esso del Presidente della Repubblica francese; il quale lascia di quando in quando traspirare la sua intenzione di coprire con un lenzuolo funerario la madre sua che inaspettatamente lo innalzò al potere.

I redattori del giornale si presumono essere il sig. Romieu, uno di quegli uomini, che ereditarono le idee dell'impero con tutti i pregi ed i difetti loro, ed il sig. Brissault uno fra i molti operai della fabbrica di merci letterarie che trovansi in Parigi, i quali hanno un po' di brio, un po' di leggerezza ed un gran bisogno di essere protetti; di que' letterati che non conoscono la santa indipendenza dell'ingegno, ch'è debito a chi vuol proclamare il vero, ma che cercano da per tutto un padrone, alle cui idee ed ai cui disegni mettere in servizio la propria penna. Letterati, che vogliono ad ogni costo partecipare al convitto dei grandi di questa terra, e che assai volentieri abbandonano il loro quarto piano per le anticamere dorate di chi impone ad essi di esprimere idee non uscite dal loro cervello, sentimenti non nati nel loro cuore.

Ma ormai sembra essere il segreto del comune che dietro alla cortina lavora nel giornale di corte il principe Luigi Bonaparte, il quale del resto ha già dato ripetute prove della sua operosità letteraria, e che non starebbe certo addietro per idee ai due, che gli prestano la penna, ed il nome. Il Napoleón cercò di smentire l'asserita collaborazione del principe, ma non si che non lasciassero intendere, con una frase a doppio senso, che, quand'anche non contenesse le sue proprie parole, il foglio era pieno delle sue idee, ed altro non voleva che esprimere queste. S'aggiunse, che di questo foglio se ne mandano molte copie in provincia, dove sono con gran cura diffuse; e che, a quanto pare, le idee del giornale andarono molto d'accordo con certe istruzioni date ai prefetti e ad altre persone più intime, e con certi mezzi usati per accattarsi la benevo-

lenza nell'armata e fra il Popolo. Ad ogni modo la popolarità del giornale è grande, ed anzi si vocifera, che si voglia farlo quotidiano, per avvezzare così più facilmente l'opinione pubblica a vedere dove si mira, senza che gli articoli caschino adesso una sol volta per settimana, come tante saette che fanno più strepito, che effetto.

Molti deplorano questa comparsa periodica, che fa il Presidente della Repubblica colle sue idee dinanzi al pubblico. Temono le interpretazioni maligne che si possono fare, le anticipate rivelazioni, le dissidenze, i sospetti, la divisione di quello che chiamano partito dell'ordine; il quale ordine è, come ognuno sa, suddiviso in quattro ordini secondari, cioè l'ordine repubblicano, l'ordine legittimista, l'ordine orleanista e l'ordine bonapartista. È naturale, che quando quest'ultimo ordine attira troppo esclusivamente l'attenzione del pubblico sopra di sé gli altri tre s'impennino, si sdegno, si ribellino. Essi accusano il Napoleón d'infrangere la tacita convenzione di essere amici per alcuni mesi, finché non sia giunto il momento di darsi il bacio di Giuda. Però è naturale d'altra parte, che quella frazione del partito, che si trova attualmente al potere, procuri di consolidarvisi e di non lasciarsi scavalcare da' suoi subdoli amici; è naturale, ch'esso, nel mentre cerca di gettare da una parte i puntelli che lo reggono per il momento, faccia il possibile, prima ch'essi si sottraggano da sé e lo abbandonino, di procacciarsi dei partigiani più disinteressati. Se nonché sta a vedersi, se il mezzo migliore per guadagnarseli questi partigiani adesso, in Francia, sia quello delle parole, e non fosse invece da preferirsi quello dei fatti. È vero, che questo medesimo ricorre, che fa Luigi Napoleone al mezzo della stampa per guadagnarsi partigiani, è un omaggio reso alla forza della parola, il quale è tanto più lusinghiero in quanto viene da chi trovasi al potere. È vero, che si mostra così di conoscere come il miglior mezzo di governare sia quello di guadagnare gli animi colla persuasione; e che l'usarla è debito a chiunque è autorizzato da principi, cristiani e civili. Ma non si vorrebbe, che il nipote di Napoleone ricorresse all'inorpellimento delle parole per non avere fatti da dare, e per trovarsi troppo imbarazzato nella sua situazione non sapendo né mantenersi in essa, né uscirne. Indarno si ricorre all'esempio dello zio, facendo vedere che anche l'imperatore usava parlare nel Moniteur, che talora riceveva le sue ispirazioni. Lo zio cominciò a parlare, dopo che aveva condotto dalla sua il Popolo con splendissimi fatti, e dopo che aveva riparato ai disordini prodotti dalla terribile crisi successa al mal governo degli ultimi Luigi. Napoleone fece o fece fare bollettini e proclami ed articoli da giornale anch'egli (massimamente quand'aveva imposto silenzio a' suoi avversari)

ma dopo essersi guadagnata la pubblica opinione con opere almeno strepitose se non sempre sempre inappuntabili.

Noi amiamo la sincerità e la franchezza in quelli che governano ed in tutti; amiamo che il loro linguaggio sia sempre lo stesso, quand'anche non fosse quello che ne piace. Tutto ciò, che parte dall'intima convinzione merita rispetto ed ascolto; e chiunque desidera, che sieno ascoltate le proprie ragioni, deve essere pronto a prestare orecchio alle altrui. Ma ne sembra, che Luigi Napoleone darebbe prova della propria inettetza a governare, se, nelle condizioni in cui trovasi presentemente la Francia, egli credesse di potersi guadagnare partigiani sinceri e da potersi contare sopra, coi giornali, coi proclami e con un diluvio di parole.

Andrebbe bene sì, ch'egli formulasse chiaramente, ed una volta per sempre, la sua politica; che dichiarasse franco di non voler mai uscire dai limiti della Costituzione; che rinunciasse esplicitamente agli scopi personali; che tracciasse un disegno delle opere utili al paese cui intende d'intraprendere: ma poi egli dovrebbe por mano risolutamente a codeste opere, senza farsi paura alcuna dei partiti, che lo sospettano e lo oppugnano. Allora soltanto, s'egli ha ambizioni personali, potrebbe sperare di conseguire il suo scopo: altrimenti naufragherà di certo, ad onta del suo Napoleone; anzi quel foglio non farà, come dicono i poco sinceri suoi amici, che seminare zizzania, e quindi affrettare la sua caduta.

Che se, ora che si trova al potere, e che in Francia il partito più grande è indubbiamente quello degli stanchi (stanchi delle treguversazioni, delle passioni dei partiti; stanchi delle gare dei pretendenti, che costarono e costano tanto sangue alla Francia, gettandola in rivoluzione in rivoluzione; stanchi di vedere che tutti i governi succedentisi si sonigliano nel dissipare le sostanze del Popolo per pascere alcuni pochi); se Luigi Bonaparte ora prende a reggere con mano forte ed a parlare il linguaggio delle opere, a fare grossi risparmi, a decentralizzare l'amministrazione, lasciando che i comuni trattino gli affari loro propri, i dipartimenti i loro, serbando al potere centrale poche cose per renderlo veramente forte; se egli cerca la conciliazione, non nel guadagnarsi momentaneamente i capi di qualche partito, ma nel procacciare gli interessi del Popolo, egli abbatterà del tutto la forza dei legittimisti, degli orleanisti e dei socialisti, e sarà l'uomo desiderato dalla Francia intiera.

L'avvenire proverà, se Luigi Napoleone è uomo da tanto; noi confessiamo di avere poca fede nella riunitezza de' suoi disegni. Frattanto la posta porterà seco il terzo numero del Napoleone, che forse avrà qualche frase conciliativa, come il linguaggio del Constitutionnel fa prevedere.

## ITALIA

Continuazione e fine del rapporto del ministero Piemontese  
sull'abolizione dei dazi differenziali.

« Sotto il nome di diritti differenziali comprendono generalmente due sorta di balzelli, gli uni cazzari che colpiscono d'una gabella maggiore certe merci quando vengono recate nei porti di uno stato da estera bandiera. Tali sono i diritti differenziali con cui nel manifesto camerale del 17 gennaio 1825, si colpirono le bade, gli olio ed i vini che verrebbero introdotti da bandiera estera nei nostri porti, la cui abolizione fu stipulata nel trattato di commercio testé sancito colla Toscana, che fu sottoposto alla vostra approvazione.

« Ma più comunemente in diritto marittimo, sotto nome di diritti differenziali s'intendono quei carichi a cui van soggetti i navighi e nazionali ed esteri nei porti di qualsiasi paese sotto i vari nomi d'ancoraggio, di porto, di faro, di tonnallaggio, ec., la cui tassa minore per leggi nazionali viene accresciuta per leggi che approvano sotto estera bandiera.

« Sull'abolizione degli uni e degli altri di questi diritti differenziali, tanto contrari alle massime di libero scambio, versa la legge che propongono alla vostra sanzione.

« Ma nel farvi una proposta che provi al mondo siccome noi vogliamo quanti altri stati professano libere dottrine anche in materia commerciale, non vuole il governo porre a troppo rischio gli interessi dei commercianti nazionali, sia col fare ad esteri che non volessero accordarci reciprocità di trattamento una condizione migliore di quella da essi ai nostri conceduta, sia col promuovere per maggiori facilità che altri navigatori dai propri governi ottengessero una concorrenza nei trasporti che possa riuscire a danno dei nostri stessi navigatori.

« In quanto alla prima difficoltà il governo crede rimediari colla riserva concessa al testo della legge che ha l'onore di proponervi.

« In quanto alla seconda il governo crede altresì ripararsi coll'assicurarsi fin d'ora che verrà dal ministero del commercio, d'accordo con quello della marina, presa ad esame tutta la materia regolatrice dei diritti di porto, di faro, d'ancoraggio ed altri onde riformarla al più presto in quelle parti che possono produrre impeccamenti alla navigazione e porla in armonia coll'impulso progressivo che intende dare il governo al commercio nazionale, in guisa che l'interesse dello stato, che è l'interesse del pubblico, non ne abbia a soffrir detramento, ma non abbia dall'altro lato il commercio a trovarsi angariato, vincolato o molestato troppo di frequente, o sottoposto a balzelli indiseriti od eccessivi.

« Che se a questo proposito da molti si grida e si lamenta lo stato presente della nostra legislazione marittima, senza voler fin d'ora decidere se a ragione o a torto, questo io vi prometto, o signori, che vuole il governo far ragione di tali lagnanze, col sottoporre questa materia ad una sincera disamina per cui vengano i regolamenti marittimi così formulati che tutelino in tutto e con equa bilancia gli interessi dello Stato e della navigazione.

« D'accordo parimenti col ministro dell'interno si promoveranno dal ministero del commercio altresì tutti quei provvedimenti che si rassisteranno utili a modificare i regolamenti delle quarantene sanitarie, onde tutelate la sanità pubblica, non si pregiudichino oltre i termini della rigorosa necessità le relazioni commerciali, e si provveda a più adatti Iszazretti nei limiti del possibile, onde favorire il commercio d'Oriente tanto importante per la prosperità del porto di Genova.

« Importa in una parola al governo promovere con idonee istituzioni l'attività e la vigilezza dei particolari, che vedonsi aprire alle proferte e speculazioni commerciali un così nuovo e così vasto campo, al potere legislativo deve importare che le leggi relative alla navigazione ed ai commerci consacriano i secondi principi di li-

berà, e quindi s'improntino dello spirito e delle convenienze dei tempi e delle circostanze.

« Ho intanto l'onore di proporre alla Camera il seguente reale decreto rileggente il progetto di legge del tenore seguente:

## PROGETTO DI LEGGE

Art. 1.<sup>o</sup>

« I diritti differenziali sui cereali, vini ed olii importati per consumo da bastimenti coperti da bandiera estera, stabiliti col manifesto camerale del 17 gennaio 1825, sono aboliti a favore di quelle Nazioni che offrono la reciprocità.

Art. 2.<sup>o</sup>

« S'intenderanno parimente aboliti i diritti differenziali, compresi sotto quelli di tonnallaggio, di pilotaggio, di gavitello, di ripaggio, di quarantena, di porto, di faro, di senseria, ed altri carichi che pesano nello scafo del bastimento, sotto qualunque siasi denominazione, a favore di quelle Nazioni che offrono l'assoluta reciprocità, sia nel commercio diretto che indiretto nei propri Stati, possessione e colonie.

« È notevole che l'opinione espressa ieri dal ministro Galvagno alla camera dei deputati, non credere cioè opportuna e conveniente l'assoluta soppressione de banchi per gioco del lotto, perché l'esistenza di simili stabilimenti in paesi limitrofi renderebbe nullo l'effetto di tale disposizione, venga combattuto dallo stesso Risorgimento, foglio che notoriamente riceve ispirazioni dal ministero. Quel giornale osserva che siccome per lo più i popolani spengono i lor danari nel gioco senza pensare a guadagno e per obbedire a una certa abitudine e guidati da una speranza spesso illusoria, privando talvolta per tale motivo le loro famiglie degli oggetti necessari alla vita, una volta abolita tale istituzione, non manderebbe si di leggieri all'estero quelle tenute somme, che prima dedicavano nel paese a tale scopo, mancandone l'occasione prossima, per cui prima di farlo, si richiederebbe un certo tempo, durante il quale e si troverebbero già privi del danaro a ciò richiesto. Rigostrandosi poi la questione sott'altro aspetto, il Risorgimento asserisce che al governo sarà impossibile il proibire i giochi di rischio, s'egli prima non li abbia disapprovati col proprio esempio, rinunciando all'impresa del lotto, che quel foglio chiama una speculazione sull'immoralità e sulla dabbenezzia.

(O. T.)

— Leggesi nel *Corriere mercantile*:

Lettere di Torino e informano che la stessa compagnia di capitalisti esteri la quale (come annunziammo già) offre al governo d'assumere i lavori della Darsena da ridursi a dock, offre ancora un imprestito od un appalto in sua testa per condurre presto a compimento il tronco di via ferrata da Alessandria a Novara.

— Leggesi nel *Risorgimento*:

Il giorno 15 alle cinque ore del mattino cessò di vivere in Ginevra il duca Uberto Luigi Maria Visconti milanese, nell'età di 47 anni.

— Il *Nazionale* ha da Roma il 17 gennaio:

« Ieri notte giunse una staffetta da Parigi e dopo mezz'ora partì il generale francese per Portici, si dice con ordini precisi del suo governo per il pronto ritorno di Sua Beatitudine.

Si dà per certo che il cardinale Anat con altri cinque suoi colleghi abbiano protestato qualmente intendono e vogliono che effettivamente tutto torni alle condizioni a cui si era al 16 novembre 1849.

(G. di Mantova)

— Leggiamo nel *Giornale di Roma*:

Nella notte precedente al 19 il Corriere proveniente da Terracina fu assalito nella distanza di un miglio e 1/2 da Velletri da quattro masnadieri, che gli tolsero la borsa con danari propri, e diversi pacchi spediti da Napoli e da Portici, diretti a questa Capitale.

— Il *Giornale di Roma* annuncia l'arrivo a Roma del sig. Maurizio Dietrichstein, diplomatico austriaco, proveniente da Vienna.

— Scrivono al *Corriere Mercantile* da Napoli

che il 12 ebbe luogo una processione di lazzari gridanti viva il re! abbasso la Costituzione!

(G. di Mantova)

## AUSTRIA

Il sig. Petranovic, già deputato alla dieta, vuole fondare in Dalmazia una società per istanze opere in lingua illirica.

— Anche a Lipsia si fonda una società slava al titolo di *Sombia*, il cui scopo si è l'esercitarsi nella filologia e letteratura slava. Gli Slavi cercano da per tutto di far sì, che la loro lingua ri-guadagni il terreno che aveva perduto un tempo dianzi alla prevalente civiltà tedesca.

— La *Gazzetta d'Agram* smentisce assolutamente le voci fatte correre dai fogli radicali, che fra i Confinari vi sia del malcontento. Lo stesso foglio smentisce pure la voce corsa, che il generale Mayerhoffer sia assai malveduto dai Serbi.

— TRAVERSAR 15 gennaio. La parte dei malecontenti della comune serbica si era riunita giorni scorsi a Panesova, decretando la destituzione del borgomastro Kostich stato confermato nel suo posto dal governo. Allorché tale decisione dover essere seguita il giorno seguente colla nomina di un nuovo borgomastro, il brigadiere e generale maggiore Kussevich comparve all'imprevista col suo seguito in mezzo a quell'assemblea con grande sorpresa del partito, rimproverò con severe parole ai riformatori ammutoliti le loro mene tenenti a sconvolgere l'ordine e turbare la pace, si esprese con elogi al borgomastro Kostich ch'ei fece chiamare al luogo della radunanza, ed ammonì gli astanti di non turbare mai più il borgomastro nelle sue azioni d'ufficio e di seguire scrupolosamente la via della legalità, essendo altrimenti risoluto di sostenere l'ordine e la tranquillità con tutti quei mezzi che stanno a sua disposizione.

## GERMANIA

In una lettera da Francoforte del 12 si legge:

Ad onta delle spiegazioni che ci furono date per rappresentare di pochissima importanza i cambiamenti, che il governo prussiano propone d'introdurre nella carta da lui stesso graziosa, «gli è fuor di dubbio che l'impressione, prodotta dalle proposizioni del gabinetto di Berlino sull'Alemagna meridionale, fu tristissima e dannosa agli interessi costituzionali. Hayvi ragion per temere ch'esse non rendano inefficaci gli sforzi che si fanno presentemente del Württemberg, dal partito dei vecchi liberali; ma ciò che più monta ancora è questo, ch'elleno, quelle proposizioni, rendono ben più difficile la confutazione dei rimbrotti che i radicali fanno in generale ai principi alemanni. « Se alcun che si accorda, dicon essi, nell'istante del pericolo, ciò si fa per ritolgerlo il dominio della vittoria. Non bastarono tre anni per far ricordare ai monarchi prussiani le formali promesse del 1815; abbigliò una rivoluzione perché venisse pagato finalmente quel debito da tanto tempo seduto. Ma poiché si fu tanto buoni da accordare ancora qualche breve lasso di tempo, così seppesi trarre da questo partito per isciogliersi dall'obbligo di soddisfare gli ultimi acconti. Si fidi or dunque ancora nella parola di coloro i quali hanno la ferma credenza, che non si può salvare lo Stato che prestandosi ai sovrani loro voleri! »

È questo il linguaggio dei nostri giornali radicali, ch'io anzi raddolci per non ispaventare i lettori pacifici. Non mi porro io qui ad esaminare l'importanza dei motivi, che indussero la corte di Berlino a condursi nel modo ad egualnoto; basterà solo far osservare che la stampa assoluzista non può nascondere il piacere che sente al veder la Prussia correre il rischio di perdere tutta la popolare sua aura.

(Mess. Tirolo)

— Scrivono da Amburgo, il 12, all'*Indipendenza belga*:

Nelle numerose società democratiche, le quali

ad uno se  
Mennago,  
continuo  
Stati, fu  
cuna parte  
guarante  
quindi pr  
partito G  
campo de  
vittoria, e  
generalme  
Se q  
simula per  
rancori e  
meno ad I  
e si debbe  
stanze in  
Parlament  
na potere  
di quello  
Le es  
di second  
e conchini  
contingent  
l'arsata  
suo gener  
diemborgo  
d'armata  
quello del  
esse. Si p  
indi verr  
sposizione  
midabile a  
— In P  
tribunale  
dinamico  
sto sarà c  
dici dell'i  
po dell'i  
6. giudici.  
Una corte  
bri del tri  
lesa maes  
da un giu  
bliche ed  
La d  
della pubb  
nazionale,  
sessione  
e cui si die  
zione pub  
to di que  
struzione,  
soluta del  
questa ber  
del sig. F  
il clero, in  
clero, con  
guadagna  
una più g  
Stato in v  
fluenza ch  
berità che  
chè lo St  
d'inciampo  
ranno per  
somma, l'i  
libertà per  
leggi dell'  
E che  
legittimista  
tano, com  
divisi. Gli  
fluenza del  
nella fiduc  
nopolio og  
dichiarano  
giunta l'O  
ligian rap  
masti e de

ad una scopa comune sono fra loro unite in tutta Alemagna, siccome pure nei moltissimi club che continuano a sussistere regolarmente in tutti gli Stati, fu già quasi risoluto di non prendere alcuna parte alle elezioni che, in questo mese, seguiranno per il Parlamento di Erfurt. Si può quindi prevedere che senza lotta e rivalità il partito Gotha, restando esclusivo padrone del campo elettorale, riporterà dappertutto una facile vittoria, e che i suoi candidati saranno i prescelti generalmente.

Se questo partito, avverso all'Austria, dissimula per il momento le sue doglianze ed i suoi rancori contro la Prussia, non le prepara però meno ad Erfurt fastidii ed insulti d'ogni specie, e si debbe essere sicuri che, signore delle circostanze in forza di una compatta maggioranza nel Parlamento, egli si sforzerà d'innalzare di nuovo un potere governativo popolare, geloso e rivale di quello dei principi recenti dell'Alemagna.

Le convenzioni militari degli Stati germanici di second'ordine colla Prussia vanno trattandosi e concludendosi in tutto silenzio; tutti quei contingenti si troveranno in breve confusi nell'armata prussiana e posti sotto il comando dei suoi generali; le truppe del granducato di Mecklenburg-Schwerin sono già riunite al corpo d'armata sotto gli ordini del generale Wrangel, quello del duca di Brunswick lo saranno pure. Si può fin d'ora calcolare la posa, che indi verrà alla Prussia, la quale avrà a sua disposizione e potrà mettere in campo la più formidabile armata d'Europa.

(Mess. Tirolese.)

— In Berlino ricevettesi il piano compilato dal tribunale federale degli arbitri d'Erfurt per l'ordinamento del futuro tribunale dell'impero. Questo sarà composto di un presidente e di 12 giudici dell'impero. Il presidente è nominato dal capo dell'impero. Il collegio dei principi nominerà 6 giudici, ognuno delle due camere ne nomina 3. Una corte speciale formata di una parte dei membri del tribunale dell'impero giudica i delitti di lessa maestà e di alto tradimento, assistita in ciò da un giuri, dinanzi al quale le aringhe son pubbliche ed a voce.

## FRANCIA

La discussione sulla grande idea di legge della pubblica istruzione cominciò nell'Assemblea nazionale, come già era stato annunciato, nella sessione di ier l'altro. Questa idea di legge, a cui si dà nome di legge sulla libertà dell'istruzione pubblica, è tanto lontana dalla libertà quanto di questa lo è l'assolutismo. In fatto d'istruzione, il solo principio vero è la libertà assoluta del clero da una parte, l'indipendenza assoluta del potere civile dall'altra. In vece di questa ben definita separazione, l'idea di legge del sig. Falloux pone, in certa guisa, lo Stato ed il clero in una dipendenza l'uno dell'altro. Il clero, considerate le presenti sue condizioni, vi guadagna alcun che, mentre avrà sull'istruzione una più grande influenza che ora non abbia. Lo Stato in vece vi perde, vi perde tutta quella influenza che viene accordata al clero. Ma è la libertà che cosa vi guadagnerà ella? Nulla affatto, ché lo Stato ed il clero si saranno l'un l'altro d'ineimpio, si domineranno a vicenda o si marranno per opprimere la privata istruzione. Nella somma, l'idea di legge in discussione non è la libertà per alcuno; è la conservazione dei privilegi dell'università con concessioni al clero.

E che segue da tutto ciò? che il partito legittimista, che il partito cattolico ed ultramontano, com'anche vien detto, sono sulla questione divisi. Gli uni, contenti di poter aumentare l'influenza del clero, di dargli una maggiore potenza, nella fiducia di poter mano misura riuscire al monopolio oggetto dei desiderii del clero stesso, si dichiarano per la legge, quale fu corretta dalla giunta l'*Opinione pubblique* e l'*Ami de la religion* rappresentano questa frazione dei legittimisti e dei cattolici. Altri in vece, che vogliono

tutto o niente, che non intendo transigere sui principi respingono la legge, e questi sono rappresentati dall'*Univers* e dall'*Union*.

In quanto a quei partigiani della libertà dell'istruzione, che non sono né legittimisti, né cattolici, nel senso dato e queste denominazioni nel linguaggio dei partiti, essi pugnano tutti del pari contro la legge, non già per simpatia verso l'università ed i suoi privilegi, ma perché non vogliono punto cadere da un male in un peggior, perché cioè non vogliono la conservazione della maggior parte di quei privilegi coll'aggiunta dell'influenza clericale.

Da ciò chiaro risulta, che i partiti sono sull'attuale questione di sentenze interamente contrarie. L'università ha disensori a destra ed a sinistra; la libertà dell'istruzione ne conta egualmente ai due lati dell'assemblea; finalmente, il sistema misto della giunta ha dei pari propagatori su tutti i banchi, eccettuati i più elevati della Montagna e dell'estrema destra non però esclusivamente, giacchè il sig. de Montalembert, che siede su questi ultimi, parteggi per la legge, sacrificando così, come già glio si rinfacciò, la libertà vera di cui si era di sovente bandito disensore.

— Il cambiamento, che già si annuozò avvenuto nelle intenzioni del governo a riguardo degli affari della Plata, è certo. Dopo aver rilasciati i necessari ordini per apparecchiare la spedizione, destinata a sostenere le negoziazioni con Rosas, il governo rinunzia a qualunque dimostrazione. Il ministro degli esterni, gen. Lahitte, il quale fu quegli che, a quanto dicesi, maggiormente contribuì a questa nuova decisione perché temeva gravi difficoltà diplomatiche, informò il gen. Pacheco y Obes, inviato straordinario della repubblica dell'Uruguay a Parigi, che il governo francese intendeva ormai di osservare negli affari della Plata la più stretta neutralità.

La proposizione del sig. Pradier contro i colpi di Stato ha prodotto una certa sensazione sull'assemblea. Il signor Pradier appartiene alla sommità della Montagna ed al partito cattolico.

E' probabile che la proposta del sig. Pradier sarà respinta per la forma con cui venne dal medesimo presentata: si dice però che potrà essere accettata con alcuni emendamenti, che avrebbero una certa probabilità di successo.

— Corre voce che si sia formata una nuova riunione di rappresentanti per sostenere le politiche personali del presidente della Repubblica.

— Si parla molto della riunione tenuta da parecchi generali presso l'antico capo del potere esecutivo sig. Cavaignac.

— Un giornale assicura che il console di Francia a Tangeri facesse istanza presso l'imperatore del Marocco, perché fosse espulso il Garibaldi, e che l'imperatore riconoscesse.

— L'Assemblea ha dichiarato alla maggioranza di 455 voti contro 198 che sarebbe passata ad una seconda lettura del progetto.

I signori Arago, Odilon Barrot, Bixio e Cavaignac votarono colla minoranza contro il progetto di legge sull'insegnamento.

S'astennero dal votare Ferdinand Barrot ministro dell'interno, Berger, Boin-Villiers, Mauguin, Morny, Roger du Nord.

— Si assicura che il governo ha deliberato in consiglio le istruzioni riguardanti l'affare della Plata. L'ammiraglio Lépiedon rimane incaricato della negoziazione.

— Il ministro Lahitte, in una delle ultime riunioni del consiglio dei ministri, avrebbe dichiarato che senza dare fede per sua parte ai rumori di colpo di Stato, giudicava tuttavia necessario smentirli formalmente.

— Leggesi nel giornale l'*Ordre*.

Alcuni davano per certo che il Napoléon, il cui apparire fu quasi tenuto per un manifesto di guerra, cesserrebbe le sue pubblicazioni o smetterebbe affatto il suo tuono provocante ed aggressivo.

Alcuni altri però affermavano che appunto pigliando argomento da una frase dell'ultimo di-

scorso del signor Thiers, dove parla di un avvenimento oscuro nell'avvenire e di grandissimi pericoli che correrebbe il governo rappresentativo in Francia, il Napoléon verrebbe fuori a fare rappresaglie il domani.

— Il sig. Guizot si presenta nel dipartimento della Charente come candidato all'Assemblea nazionale.

— Leggesi nel *Lloyd*: Si fa una vera caccia contro i maestri di villaggio. Chi avrebbe creduto mai, che questi poveri diavoli diventassero persone importanti nello Stato? Non si dovrà credere, ch'essi abbiano il bene del mondo nelle loro mani, e che Parigi corra pericolo di saltare in aria, perché in qualche luogo un maestro di compagnia in zoccoli ed in tunica inseguiva ai giovani, che tutti gli affamati non hanno da mangiare e che qualche goloso spende a procurarsi l'appetito più che non basterebbe a provvedere di pane cento famiglie. I sogni degli utopisti non sono pericolosi, se non in quanto esiste la terribile realtà che li produce. Per quello riguarda i maestri di villaggio, essi hanno false idee, superbe e pazzie temerarie, che devono attribuirsi alla mezza scienza; ma la società non ha essa da ascrivere punto a sé medesima la colpa di questo male? Non ha essa trattato come idioti gli istruttori della gioventù, a cui ora si dà tanta importanza? Ora si dice, che il loro ufficio è un sacerdozio; ma questi sacerdoti si pagano come giornalieri. È un miracolo forse che la tortura fisica e morale a cui sono poste continuamente le loro forze, ingeneri da ultimo un odio irreconciliabile, e che questi uomini tribolati dalla miseria reale cerchino almeno di sognare? Invece di castigarli si deve soddisfare ai loro bisogni. Togliendo la miseria il male cessa da sè.

Il *Lloyd* pensa, che si caccerebbe il socialismo dai maestri comunali con un mezzo simile a quello che propone il presidente per i bassi ufficiali accrescendo la loro paga.

## INGHILTERRA

I giornali inglesi in data del 18 corrente smentiscono la notizia della morte di Luigi Filippo.

— Una deputazione dei mercanti di Londra fu il 18 gennaio in conferenza col cancelliere dello scacchiere per occuparsi dello stato attuale delle comunicazioni postali fra l'Inghilterra e la costa occidentale dell'America del sud.

— La regina Vittoria ha mandato 25,000 fr. ed il principe Alberto 12,500 fr. di loro parte per la socrizione dei tondi destinati all'esposizione universale del 1854.

## TURCHIA

La *Gazzetta d'Agram* ha dai confini della Bosnia in data del 18 gennaio, che degli uomini di fiducia inviati dagli insorti della Kraina a trattare a Travnik, ne furono ivi carcerati alcuni. Gli insorti si trovano così nella loro speranza di vedere alleggerite le imposte. Il consiglio di Travnik fu tempestoso; poichè si volle indurre a rinunciare il luogotenente Tahier-pascià, ed a far sì che assuma la sua dignità il pascià Babic. Questi, che è amato e stimato dalla popolazione non volle accettare, ma consigliò a seguitare a discutere con calma ed a deferire la decisione alla Porta. I riscossori delle imposte lasciarono Travnik per recarsi ai loro posti. Uno d'essi, Arrautovic si recò a Branograca, per riscuotervi le imposte, ma i Turchi di quel castello non lasciarono entrare. Gli insorti avendo saputo, che i loro inviati vennero carcerati, cominciarono a radunarsi a Kladus ed a Todorovo, col pensiero di marciare contro Travnik. Le truppe venute in Bosnia ripartirono la massima parte; ma però si raccolgono sempre invenzioni e vettovaglie.

## PORTOGALLO

Pare che l'incaricato d'affari portoghesi, recentemente tornato da Madrid, abbia annunciato che 30 mila uomini di truppe spagnole entrerebbero in Portogallo alla prima richiesta del conte di Thomar.

(88)

## AMERICA

Secondo l'ultima numerazione, Nuova-York conta 500,000 anime, Filadelfia 150,000, Boston 130,000, Baltimore 105,000, Cincinnati 100,000, S. Luigi del Missouri, che nel 1810 contava solo 1600 anime e 6000 nel 1840, ora ne conta più di 40,000; Buffalo, che nel 1825 non ne aveva più di 2412 ora è abitato da 45,000.

## Messaggio del Presidente degli Stati-Uniti.

(continuazione)

Per evitare qualunque detimento, qualunque sconvenienza, per porre il congresso in grado di giudicare se, nello Stato del paese cui la strada ferrata deve attraversare, l'impresa sia eseguibile ed in tal caso, se essa deggia essere riguardata come un' affare nazionale, o veramente abbandonata alla privata industria; e in quest' ultimo caso in qual proporzione il governo debba concorrervi; io raccomando come misura preliminare l'esame dei diversi progetti presentati da un corpo scientifico, ed un rapporto sopra i mezzi di costruire questa strada, con un calcolo approssimativo delle spese di costruzione e di mantenimento.

Per più ampi dettagli su quest' argomento ed altri di simil genere, v' invito a leggere il rapporto del segretario dell'interno.

Vi raccomando i lavori ormai cominciati per il miglioramento dei porti e delle riviere. Uno stato di tutte le somme che possono essere utilmente impiegate durante il prossim' anno fiscale, sotto la direzione dell' ufficio degli ingegneri topografici, accompagna il rapporto del segretario della guerra, ed io lo raccomando all' attenzione del congresso.

La cessione del territorio che ne fu fatta in virtù del trattato concluso col Messico, ha esteso considerevolmente la parte attaccabile delle nostre frontiere, e ne astringe ad aumentare i nostri mezzi di difesa. Il nostro stabilimento militare non ha subito verun cangiamento materiale nel suo effettivo, da ciò ch' era prima che incominciasse le ostilità col Messico. Gli è tuttavia necessario di accrescerlo, ed invoco l' attenzione del congresso sulla convenienza di rafforzare i corpi armati alle frontiere dell' ovest le più lontane, come lo propone il rapporto del segretario della guerra che accompagna il Messaggio.

(Seguono alcuni dettagli sulla necessità di ristabilire l' armonia, nella posizione rispettiva degli ufficiali dei diversi corpi, e sulla convenienza di sciogliere del servizio gli ufficiali vecchi o invalidi, ai quali verrebbe accordato un' asilo.)

Il rapporto che vi aggiungo del segretario della marina presenta un resoconto soddisfacente della situazione e dei lavori del nostro servizio navale durante l' anno trascorso. Quelli tra nostri concittadini che si dedicano al commercio furono partecipi della protezione della nostra marina. Ovunque apparve la nostra bandiera fu accolta con reverenza; i nostri ufficiali ricevettero prove d' amicizia e di cortesia, e serbarono sempre quella neutralità, la quale è l' espressione della politica del nostro governo.

Le nostre forze navali in commissione, ora sono in rapporto col numero d' uomini di cui il congresso ci ha autorizzato a disporre.

Invoco la vostra attenzione sulla domanda che vi fu fatta dal segretario della marina per la riorganizzazione degli Stati-maggiori e la formazione d' uno stato degli ufficiali cui importa allontanare dal servizio attivo. Il congresso, adottando simili temperamenti, aggiungerà molto al valore effettivo del nostro personale navale, ristringendone i dispendi.

Invoco inoltre il vostro interesse sulla convenienza, a vantaggio del nostro stabilimento marittimo, d' impiegare i nostri vapori di guerra nei trasporti dei dispacki dell' Unione.

Con un atto del congresso in data del 14 agosto 1848, è stato aperto un credito per estendere il servizio postale alla California ed all' Oregon; ed alcuni lavori s' incominciarono per l' applicazione di tale misura. Ma l' insufficienza delle risorse votate, e l' imperfezione delle nostre leggi postali ora vigenti relativamente alla situazione dei paesi, di cui si tratta, finalmente il difetto di rapporti tra i prezzi assegnati per i servizi e la tassa dei salari e dei redditi in California, hanno reso in gran parte impossibile l' esecuzione del decreto.

Altre proposizioni vi saran fatte a questo proposito.

L' atto del 1846 per la riduzione della tassa delle lettere, produsse nel lasso di quattr' anni redditi tali che dimostrano pienamente che il prodotto delle tasse scemate basta a contrabiliare i dispendi del servizio delle poste di tutta l' Unione, tranne tuttavia le linee da Nuova-York a Chagres e da Panama ad Astoria, le quali il congresso non considerò come facenti parte del servizio.

Il congresso avrà a decidere qual nuova rivoluzione possibile sia nella tassa postale, precisamente in ciò che concerne le lettere. La posta dell' ufficio deve soprattutto essere esonerata dall' obbligazione di trasportare e di distribuire gratis i dispacki e le altre carte del congresso, il di cui trasporto deve per ragione d' equità ricadere a carico del tesoro. Io ho la certezza che tal cangiamento può aver luogo, e che si può ridurre la tassa di ciascuna lettera alla somma uniforme di cinque cent. senza distinzione di distanza, senza pericolo di lasciare a carico del tesoro altra cosa che la contribuzione la quale esso dovrebbe giustamente pagare per compensazione de' servizi che riceve. E, supponendo che il congresso consenta all' abolizione intera delle franchigie, è probabile che il tesoro non avrebbe a subire nuovi pesi dalla riduzione ulteriore delle tariffe.

Dopo l' apertura dell' ultima sessione del congresso, un trattato postale fu concluso e ratificato colla Gran Bretagna, e i due uffici messi in grado di dargli corso. Gli sforzi fatti per estendere alla Francia questo trattato, che avrebbe ricevuto la sua esecuzione per via d' Inghilterra, non riuscirono sinora; ma le negoziazioni però non si smisero.

Coll' atto del 3 marzo 1849 una commissione è stata istituita per le disposizioni da prendersi relativamente al settimo censo della popolazione, commissione composta di segretari di stato, dell' attorney generale e del postmaster generale. La sua missione è di preparare gli stati e i ruoli necessari al rilievo generale degli abi-

tanti di tutti gli stati dell' Unione, e dei dati statistici, relativi alle miniere, all' agricoltura, al commercio, all' educazione, a tutti i fatti in una parola che possono rendere un conto sufficiente della ricchezza, dell' industria, dell' educazione e delle risorse di ogni genere. Questi lavori preliminari sono compiti; rimane al congresso la cura di provvedere merce una legge si dispendi ch' erigerà l' operazione di codesto censio, che verrebbe eseguito l' anno venturo.

Tra i doveri che la Costituzione impone al governo centrale ve ne ha uno d' una applicazione locale e limitata, ma che non è perciò meno obbligatorio. Io voglio parlare della missione fida a al congresso, come solo legislatore e solo tutore degli interessi del distretto di Colombia. Io raccomando quest' affare alla vostra attenzione speciale. Come metropoli dell' Unione la città di Washington deve essere l' oggetto dell' interesse di tutti; posta sotto gli auspici del nome immortale del suo fondatore, tutto ciò che può contribuire alla sua prosperità deve star a cuore de' suoi guardiani costituzionali e richiamare la loro attenzione e benevolenza.

Il nostro governo fondato sulla limitazione de' poteri, ripose per la sua buona amministrazione sull' obbligo imposto a ciascuno de' suoi agenti di muoversi esclusivamente entro la propria sfera.

Il primo capitolo della nostra costituzione dichiara che « Tutti i poteri legislativi riposano nel congresso degli Stati-Uniti, il quale consiste in un senato ed in una camera de' rappresentanti. Il potere esecutivo ha la missione di raccomandare (e non d' imporre) misure al congresso. »

(la fine nel prossimo numero.)

## Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 25 Gennaio 1850.

Metalliques a 5 9/10 fier. 25 9/16

" 4 1/2 9/10 " 84 1/2

" 4 9/10 " —

Azioni di Banca — —

Amburgo 153 1/2

Amsterdam 156 1/2

Augusta 113

Francforte 112 1/2

Genova per 300 Lire piemontesi nuove 130

Livorno per 300 Lire toscane 111 1/2

Londra 11. 17

Milano per 300 L. Austriache 100 1/2

Marsiglia per 300 franchi 123 florini.

Parigi per 300 franchi 13 1/2 f.

A. 205.

## Avviso.

In seguito a Ministeriale Dispaccio N. 9580 comunicato col Decreto N. 745-156. Sez. III. dell' I. R. Direzione Superiore delle Poste Lombardo-Venete in data del 21 gennaio corrente, la partenza sia della Malleposte, che della Stalletta da Udine per Klagenfurt avrà luogo, incominciando dal 27 corrente alle ore 12 meridiane, anziché alle 10 antimeridiane, risultandone da ciò il vantaggio dell' influenza della 2.a Malleposte Milano-Udine.

Tale variazione d' orario viene portata a cognizione del Pubblico coll' osservazione che le lettere e gli articoli pel suddetto stradale potranno essere impostati fino alle ore 11 antimeridiane di ciascun giorno.

Udine li 26 gennaio 1850.

Per l' I. R. Direttore Provinciale in permesso

L' I. R. Capo d' Ufficio

KEMPERLE.

L' Muzzo Redattore e Proprietario.

ANNO I

Prezzo de

anticipate

EDENE

E PROVINCIA

PER FUORI

franci entro al

Un numero rego

Prezzo delle

tamente è d

le linee si co

Sulla p  
Camera dei  
della tornata  
dei commissi  
posta fatta d  
da della ValS' è qu  
erazione di  
sta dal min  
Rattazzi ha  
chiedendo d  
nistro non s  
denza i doc  
capitalisti es  
creata colleIl Sen  
risposto alle  
col dare am  
alle operazi  
egli aveva l  
Parlamento  
vo imprestit  
eul dichiarar  
tatti i docu  
lo avesse de  
fatto esserv  
dati, la com  
gli sembrass  
dini parlamL' opin  
appugnata d  
lana e difes  
Camera a g  
proposta so  
juvete adott  
dell' avv. P  
ato delle d  
l' esame deiUna se  
siva è stato  
Brofferio, il  
cedere al m  
mestieri egli  
pandosi del  
delle franchi  
discorso del  
brevi e vib  
grazia e gi  
dell' istruzione  
no dimostra  
amministrati  
intendano l  
di uguagliare  
nella costituz  
gnanimo ai

Uno d